

vennero da Ruiz Diaz Melgarejo trasferiti nella città chiamata *Ciudad Real*, tre leghe più sopra, al confluente del piccolo fiume Pequeri, e furono donati quarantamila indiani agli abitanti (1).

Verso quel tempo Irala ricevette dal consiglio delle Indie l'ordine di differire la fondazione di nuovi stabilimenti tra gl'indigeni. Avendolo pubblicato, fece partire per alla Spagna il regidor don Pietro de Molina per appoggiare i propri interessi. Operò poscia la divisione delle terre e credendo la sua autorità bene rafferma concesse terre a' portoghesi e ad altri stranieri, in opposizione agli ordini dell'imperatore. Fece pur eseguire due regolamenti che inceppavano il commercio degli spagnuoli cogl'indiani. Quest'ultimi si sollevarono e de Chaves, spedito per punirli, li costrinse con facilità alla sommissione.

Una spedizione composta di tre navigli avente a bordo il vescovo Pietro della Torre, alcuni uomini, armi e munizioni, giunse dalla Spagna nel 1555 sotto la condotta di Martino d'Urua procuratore della provincia e portatore delle cedole regie che continuavano ad Irala l'esercizio della sua autorità e gli permettevano di disporre delle *comendadores* in favore di quelli che avevano contribuito allo stabilimento della colonia.

Nel 1557 il governatore Martinez fece partir Nuflo de Chaves con ducencinquanta soldati e tremilacinquecento indiani per andar a formare uno stabilimento appo gli xarayi. De Chaves non trovando sito opportuno, marciò verso l'ovest e giunse sul territorio dei *chiquitos* (2) che si presentarono per disputargliene il passaggio. Prese allora un'altra strada e li rinvenne di bel nuovo imboscata dietro una forte palafitta circondata di trincee munite di punte d'un legno durissimo, ed armati di frecce, dardi e picche. Dopo aver sostenuto l'assalto con coraggio si diedero finalmente alla fuga. La perdita degli spagnuoli e degl'indiani alleati fu ragguardevole, perchè tutti quelli ch'erano rimasti feriti, anche leggermente, morirono in capo a

(1) Charlevoix, *Storia del Paraguay*, lib. II, pag. 123.

(2) Ovvero uomini piccoli. Furono così chiamati a motivo della piccolezza delle loro capanne.